



In cammino dietro Gesù parola di Dio

Con l'aiuto del Vangelo secondo Giovanni

Una traccia dal linguaggio semplice, in un piacevole stile pedagogico-didattico, utile per i fanciulli delle primarie e i ragazzi delle secondarie di primo grado. Ma utile anche per gli adulti, innanzitutto per i loro catechisti ed educatori.

- 1 Dal prologo del Quarto vangelo, pagina scritta dopo la pasqua di Cristo. «In principio c'era il Verbo», cioè “la Parola di Dio”. Dall’eternità in Dio c’era la voglia e la forza di “parlare” (noi la acquistiamo solo dopo un po’ dalla nascita). A un certo punto quella voglia e forza si realizza anche fuori di Dio: *nel creato* (Ci ha dato il sole... i genitori, gli amici, i maestri e anche certi antipatici), *nella vita e storia degli uomini*, nella storia del *popolo ebraico e in particolare nella divina legge di Mosè*; ma in maniera decisiva *nella vita e storia dell’ebreo Gesù, nella sua “carne”*, nelle sue *parole* e nei suoi *gesti*, specialmente nell’*Ora della sua pasqua* di morte e passaggio a nuova vita. Quindi anche la Parola di Dio si è messa in cammino nel creato e nella storia di uomini, che a loro volta cercano di camminare, dapprima in braccio alla mamma, poi a gattoni, poi... E così è anche per la vita di fede, cioè nell’aderire in vari modi e momenti a Gesù, come capitò a coloro che duemila anni fa hanno incontrato lui sulle strade della loro vita. Ne vedremo alcuni esempi concreti e faremo il confronto col nostro “cammino” di piccoli uomini e di credenti magari... a gattoni.
- 2 Il Quarto vangelo non descrive il Natale e gli episodi dell’infanzia di Gesù (li dava per scontati). Passa subito al Gesù adulto. Il Gesù-Parola di Dio è preceduto dalla vita e dalla parola di un grande: Giovanni Battista (Gv 1,19ss). Questi scopre (come ha fatto? Non ci è detto. Vie misteriose, una “visione” intima, confermata al battesimo di Gesù al Giordano e da fatti ignoti a noi, forse dei primi anni di Gesù?) che Gesù è non solo più grande di lui, ma possiede in pienezza lo Spirito, cioè la forza stessa di Dio (simile al vento e al fuoco). Per quale missione? Di “agnello”, certo, ma anche di giudice infuocato contro peccato e peccatori, contro tutte le zizzanie del mondo, per bruciarle subito! Sbagliava un po’ il pur grande Battista, poi dovrà correggersi e riprendere un più autentico cammino di fede, di fiducia nel vero Gesù.
- 3 Indirizzati già dal Battista (loro maestro spirituale e... catechista) ecco spuntare i primi discepoli di Gesù: tipi assai diversi tra loro, pescatori, credenti facili e entusiasti, qualcuno invece dubbioso e critico. Gesù li accoglie tutti, lui ne fa i suoi discepoli, ma li invita camminare oltre, a “vedere” cose ancora più grandi.
 - o Io a chi posso assomigliare?
- 4 Col secondo capitolo inizia il “libro dei segni”, cioè una parte del Quarto vangelo in cui predominano opere significative di Gesù. Tra queste la prima è ambientata a Cana di Galilea, durante una gioiosa e lunga festa di matrimonio, in cui viene a mancare il vino. Ci pensa Gesù con la sua Parola e la forza del suo Spirito: una gran quantità d’acqua, pronta per un rito ebraico di purificazione secondo la legge di Mosè, diventa ottimo vino (magari voi avreste preferito Coca Cola, non così noi adulti), un vino da “ultima ora”:





segno del futuro dono dello Spirito pasquale e anche della grazia del battesimo. C'è anche la mamma di Gesù: intuisce che Gesù ha una forza per salvare situazioni difficili e lo spinge ad agire subito come Salvatore: Gesù la accontenta a metà e invita anche lei ad attendere l'«ora» di pasqua e a camminare con lui verso questa.

o Noi come avremmo reagito? Non vorremmo certe volte che Gesù e il suo Dio risolvano in fretta tutti i nostri problemacci e problemini? Senza nemmeno dargli la nostra paziente collaborazione: faccia tutto lui.

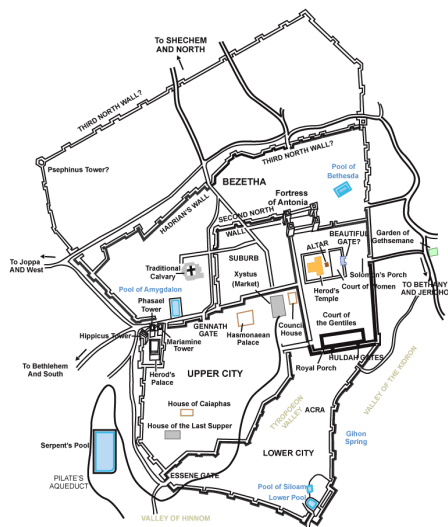
5 Il terzo capitolo è dominato dalla figura di Nicodemo. Uno che sapeva già tutto – così sembrava – circa la Parola di Dio rivelata al popolo di Israele; eppure si sentiva ancora nella “notte” e di notte, forse anche per paura di farsi vedere da colleghi e amici, va da Gesù e lo interroga, ha infatti già un po' di stima per quel Maestro. Gesù lo stupisce: per entrare nel Regno di Dio, ossia nella vera vita di figli, di fratelli e di risorti, ci vuole una nuova “nascita”! Ma come?, si chiede quel vecchietto: devo rientrare nel ventre della mamma e sforzarla a rimettermi al mondo?... No, gli risponde Gesù: si tratta di una nascita «da acqua e dalla forza dello Spirito di Dio, che, per incredibile amore, ha amato il mondo e ha mandato il Figlio suo». Nicodemo è trasognato e non capisce né, per il momento, accetta; sparisce e riflette. A suo tempo prenderà le difese di Gesù davanti al sinedrio (7,50ss) e collaborerà per dare all'amico crocifisso una onoratissima sepoltura (19,38ss).

o Dunque un bellissimo e coraggioso cammino di fede e di amore. Come il “mio”?

6 Una donna samaritana si staglia vivissima nel quarto capitolo. Una poco di buono, famosa in città per avere avuto parecchi mariti (amati? riamata?). Va a un pozzo (mica c'erano i moderni acquedotti...) per attingere acqua con una capace e pesante anfora di terracotta. E lì trova la Parola incarnata, seduta al pozzo. Gesù la prega di darle da bere, con stupore, non le rimprovera nulla; ma a poco a poco fa zampillare nel suo animo un'«acqua viva di vita eterna», aiutato in questo dalla capacità della donna di accogliere anche parole di rimprovero e l'annuncio di una nuova religione «in Spirito e Verità»! Lei lascia lì l'anfora per l'acqua del pozzo e corre in città come una delle prime apostole di Gesù e della sua Acqua di vita eterna.

o Come tante donne di oggi in Italia e nel mondo.

7 Da 4,46 a 5,16 altri due “segni” (meglio parlare di segni che di miracoli): uno riguarda la guarigione di un bambino, per il quale il papà pregava Gesù; l'altro quella di un povero paralitico che cercava di immergersi nell'acqua termale di una piscina di Gerusalemme ma non ci riusciva per la ressa di altri ammalati più svelti di lui. Questa volta, senza alcuna acqua, Gesù lo fa camminare, ma gli raccomanda anche il cammino dal peccato, che è la vera paralisi. In ambedue i casi si nota che Gesù agisce con la sua potenza, quella dello Spirito e della sua Parola, ma tende anche a suscitare una collaborazione umana. Questa coinvolge anche la famiglia del paralitico, invece manca in alcuni Giudei scandalizzati perché Gesù operava guarigioni anche di sabato. Ma il sabato non aveva come scopo quello di fare e far fare festa?



o Scambiare l'essenziale con il secondario è sempre un guaio, anche nell'educazione e nella pastorale.

8 Già col quinto capitolo tendono a prevalere i discorsi, molto *significativi* anch'essi: io ignoro la separazione tra i due libri del Quarto vangelo e qui mantengo l'attenzione alle opere di Cristo. Il sesto capitolo è dominato dal tema di Gesù Pane di vita (attenti: Gesù, non direttamente o soltanto l'Eucaristia). Tre sono i brani da tenere collegati: la moltiplicazione di pani e pesci vicino a pasqua, la capacità di Gesù di rendersi presente anche sull'acqua (come una volta Jahvè), l'invito a chi aveva goduto del miracolo dei pani a passare al suo senso vero: a Gesù vero Pane, vera manna celeste, a lui, alla sua Parola e alla sua “carne” animata dallo



Spirito e in cammino verso la sua pasqua. L'allusione anche all'Eucaristia è molto probabile (e quindi bisognerà spiegare anche in che modo evitare l'impressione di... cannibalismo). Interessanti le diverse reazioni a Gesù: scandalo, abbandono, fede.

o Se fossi stato là io in quella sinagoga, dove si venerava la Toràh come pane e acqua di Vita? Avrei proseguito il mio cammino con Gesù e con Pietro?

- 9 L'adultera dell'ottavo capitolo (problematica la sua inserzione nel vangelo di Giovanni, ma adesso c'è). Il senso del racconto è evidente (anche per bambini e ragazzi?). Diventa ancor più lampante se ricordiamo che quei "vecchioni" agivano alla "luce" della legge che condannava peccato e peccatrice sorpresa in flagrante; Gesù distingue e salva, da vera "luce" del mondo (vedi discorso seguente: «Io sono la luce del mondo»). Confronto con l'azione pastorale di papa Francesco!

o NB: per capire e spiegare bene il senso di Gesù "luce" può servire il confronto con la luce del sole e della luna, ma ancor di più il confronto con la luce della Toràh! I Comandamenti sono solo lampadine a confronto con Gesù: lo ricordiamo e lo insegnamo?

- 10 Il nono capitolo si dilunga sul nato cieco, che incontra in contesto ebraico – appunto – la "luce del mondo". Gesù, con mezzi scandalosamente di "carne" (saliva, fango, acqua di una piccola piscina, parola di un uomo) gli dà la vista fisica e quella della fede in lui. Il cieco compie un vero e progressivo cammino alla scoperta di quella Luce, coraggiosamente superando l'ambiente giudaico e persino la freddezza dei genitori! La famiglia è certamente un bene prezioso, ma nemmeno lì risiede necessariamente la Luce per la Vita. Può capitare di dover superare anche i legami famigliari: Gesù e la fede in lui sono "di più". Solo in lui possiamo trovare una luce anche per un male come la cecità. Nel nono capitolo appare la conseguente immagine di Gesù vero pastore bello e buono, come Jahvè.

- 11 Betania e la prossimità della pasqua sono lo sfondo della risuscitazione di Lazzaro (capitolo 11). Gesù è un amico dei tre betanesi, ma un amico fuori del comune. Dapprima egli li delude lasciando che l'amico Lazzaro morisse e le due sorelle piangessero sconsolate (le lacrime delle donne...); ma poi, rischiando anche uno scontro con i nemici giudei, Gesù ridà vita all'amico e gioia alle sorelle. Così Gesù e la fede in lui gettano luce anche sulla morte nostra e dei nostri cari e su tante lacrime che inondano la storia umana. Eppure alcuni giudei decidono di dare morte alla fonte divina della Vita! Anche miracoli strepitosi possono trovare un muro nel cuore umano.

o A chi assomiglio io? A Lazzaro, alle sorelle, ai cocciuti e ostinati nemici? O a tanti martiri che gli hanno creduto fino in fondo?

- 12 Nel dodicesimo capitolo ci incontriamo a una cena vicino a pasqua, la grande festa dei Giudei. A Gesù piaceva pranzare e cenare con la gente, forse anche perché la sua mamma era pure una buona cuoca per lui e per gli amichetti di Nazaret, mentre san Giuseppe provvedeva alla cantina... Adesso è a cena con gli amici di Betania, compreso un risuscitato da morte, e con altri. Segni di amore: Marta serve la tavolata, Maria riversa e... sciupa per l'Amico un vasetto di profumo assai prezioso (le donne, di solito, ci tengono molto a queste cose). Ma qualcuno si scandalizza (Giuda) e dice belle parole: ma erano solo belle, sleali e traditrici! Gesù difende il gesto di Maria e invita a usare bene parole e gesti: che siano di vero amore per lui e per i poveri. Reazione di certi giudei: mettere a morte anche Lazzaro!

o Come sono le nostre parole e i nostri gesti? Leali e di vero amore o finti e bugiardi?

- 13 In 12,12ss siamo coinvolti con l'ingresso di Gesù nell'amata e fatale Gerusalemme. È un trionfo, con molta gente, che acclama Gesù come «re di Israele». Davvero Gesù era re, ma per portare gioia anche a Greci e pagani. E re che non arriva su un bel cavallo come i grandi di allora, ma su un asinello, che era la cavalcatura di re di mille anni prima, come il re Davide: Gesù quindi arriva come un re fuori moda, fuori tempo! È un re



che, come un chicco di grano piantato nel terreno, darà Vita a Israele e alle genti pagane. Anche i suoi discepoli avranno una missione come la sua.

o Noi che festa facciamo a Gesù, per esempio alla domenica? «La nostra festa siamo noi», che però vogliamo camminare con lui. O no?

14 Il tredicesimo capitolo è uno dei più belli e impressionanti: Gesù è di nuovo a tavola con suoi discepoli, dichiara di essere venuto per amore dal cielo del Padre e di essere un vero sovrano universale; ma si umilia come un povero servitore (come Marta), si abbiglia da casalingo e lava i piedi sporchi dei suoi, Giuda compreso! Pietro protesta (il primo papa fu anche protestante!), perché non gli piace un Signore così. Ma poi accetta, per non perderne l'amicizia. Giuda invece, pur lavato come gli altri, resta chiuso, il suo cuore è sbarrato e esce dal cenacolo per vendere e consegnare ai nemici chi l'aveva pur tanto amato! Esce, perché anche così e suo malgrado, serve alla "gloria" di Gesù: alla gloria di un uomo che ama come un Dio! Questa storia d'amore deve diventare anche il cammino dei suoi veri discepoli: «Amatevi come io ho amato voi».

o Anche noi abbiamo la lavanda dei piedi (ma già puliti prima) al giovedì santo, e stiamo a cena con il Signore alla Messa... speriamo da veri amici.

15 Nella prima parte del diciottesimo capitolo leggiamo l'arresto di Gesù, o meglio: Gesù si fa arrestare da Giuda e compagnia militare. Lui potrebbe annientarli tutti, lasciarli a terra, ma non lo fa, si lascia prendere, preoccupato solo della salvezza dei suoi amici. Ancora una volta Pietro non ci sta e ricorre alle armi, ricevendo dal suo Signore una ramanzina. Poi Gesù torna Signore anche davanti ai suoi giudici, risponde con fermezza ma senza violenza a chi lo schiaffeggia. E così cammina verso la morte della sua pasqua di Vita. Pietro invece non riesce a seguire, per ora, il suo Maestro: lo rinnega per paura e fragilità, assomigliando in ciò assomigliando in ciò a Giuda (e a "me"? Pietro e Giuda non ci sono un po' fratelli? tutti amati da quel Gesù! Bello e utile ricordare che i Vangeli, pur scritti quando Pietro era ormai il primo papa, non nascondono i suoi difetti. I Vangeli sono leali e realisti, non come tanti vecchi miti o leggende o vite di santi senza mai un peccato...

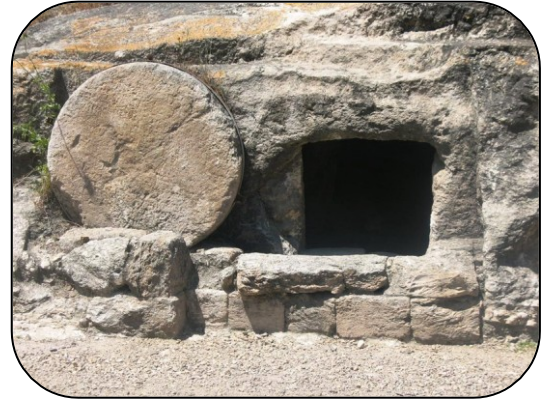
16 Gesù e Pilato (il nostro Pilato, italiano anche) dominano la pagina del processo davanti al procuratore romano (*Gv* 18,28ss). Pagina mirabile e coinvolgente: chi veramente è il processato? Gesù? Pilato? "io"? ... Si vede Pilato che le tenta tutte per risolvere bellamente il caso: rimandarlo ai Giudei, interrogatorio sul regno di Gesù, indifferenza di fronte alla Verità, appello al buon senso (Gesù o Barabba?), la via di mezzo: né assoluzione né condanna ma solo qualche pesante colpo di flagelli... ricorso alla propria autorità politica. Ma per la paura di perdere il potere e pur riconoscendo "vera" l'innocenza di Gesù e pur intuendo la sua origine divina, alla fine preferisce lasciarlo crocifiggere. Però, alla fin fine e senza capire del tutto, lascia scritto il cartiglio: «Gesù il re dei Giudei» (quindi anche possibile loro salvatore, come Dio, che era il vero re di Israele) e gli concederà pure onorata sepoltura! – Anche Pilato ha compiuto un suo cammino di fede? A spese di Gesù, certo, ma la sua Chiesa lo ricorderà nel Credo: «Pati sotto Ponzio Pilato».

17 Con 19,23ss leggiamo il racconto giovanneo – anche qui un po' diverso da quello degli altre tre evangelisti – della morte di Gesù, "gloriosa" come una vera pasqua, nonostante le apparenze. Segni di questa gloria divina: mentre i soldati egoisticamente si dividono tra loro le povere vesti di Gesù, lui invece pensa al futuro della madre e unisce Maria con il discepolo amato e quindi lo rende "fratello"; Gesù porta fino alla fine la passione d'amore verso i suoi (anche verso Pietro e Giuda? Anche verso i Greci del capitolo 12? Anche per "me"?...); morendo e dal fianco lacerato da una lancia effonde sui suoi e sul mondo «acqua, sangue e Spirito» per quella rinascita di cui aveva parlato al notturno Nicodemo; muore, ma le sue ossa (simbolo di vita, come il sangue) non sono spezzate! La Vita infatti continua. Non per caso alcuni giudei (e alcune), tra i quali proprio Nicodemo, si «sporcano le mani col suo cadavere», per offrire a Gesù onoratissima e costosa sepoltura, impedendosi così di partecipare da puri ai riti pasquali ebraici: essi sono già rinati per quell'amore grande al Signore!



o Noi invece abbiamo bisogno di ascoltare, leggere il Vangelo, rinascere col battesimo e con gli altri sacramenti per il nostro cammino di fede e d'amore come il suo e il loro.

- 18 Il ventesimo capitolo si apre con una donna che piange, non ha dimenticato il suo Gesù, ma ora è anch'essa nel buio: non c'è più nemmeno il corpo morto del «mio Signore»! Corre disperata ad avvertire Pietro, che con l'altro discepolo amato salta al sepolcro: si rendono conto che non ci fu furto (bende e sudario sono in ordine perfetto), almeno uno di loro intuisce qualcosa di bello, ma niente più. Ritornati sui loro passi e discutendo tra loro, lasciano che Maria la Maddalena rimanga coi suoi pensieri e con le sue lacrime di donna. A lei appaiono due misteriosi Angeli, che però – qui – non sanno dire molto. È invece Gesù stesso, lui ma già anche diverso da prima, che la porta al recupero della vecchia amicizia e alla gioia della vera pasqua, della vera nuova vita: «ascendo al Padre mio e vostro...». Per la Maddalena sembra arrivato il paradiso da godere abbracciata al “mio Signore”. Gesù la frena: per adesso un altro è il tuo compito: recare il lieto annuncio ai miei “fratelli”. Ciò che lei compie di corsa, col fiatone, con gioia... Ma quelli sono ancora timorosi e sospettosi: parole di donne? E se girasse quella voce, che reazione ci sarebbe tra i Giudei?



o Qui sarà opportuno qualche disegno sul sepolcro di Gesù e qualche parola circa la (o le) sindoni vere o presunte di Gesù. La nostra fede non si basa su un lenzuolo, ma sulla Parola apostolica di Giovanni e dei suoi colleghi evangelisti. Pur con tutto il rispetto specialmente per la sindone di Torino.

- 19 La seconda parte del ventesimo capitolo espone, ancora in modo giovanneo, le apparizioni del Risorto e il cammino di fede di Tommaso e compagni. Gesù riprende l'iniziativa con i suoi discepoli, ora chiamati per la prima volta “fratelli” (Pietro compreso, il rinnegato), per tre volte offre a loro la sua “pace” e rinnova la fiducia e la missione nel mondo. Mostrando anche le sue piaghe, e quindi rimandando la loro memoria alla passione d'amore testé conclusa, egli cerca di portarli tutti alla vera fede, in particolare il dubbioso e incredulo Tommaso. Difatti, a distanza di otto giorni (quindi in quello che noi chiamiamo domenica), Gesù non si rifiuta all'incredulo (del resto come questi poteva credere a una donna e ai suoi ben noti colleghi?), lo invita a rendersi conto della verità della sua nuova Vita, gli assicura la sua pace e il suo amore. Per tutta questa serie di segni Tommaso cede: vede (vede!) il risorto e *crede* in lui addirittura come “mio Signore – ci era già arrivata la Maddalena – e mio Dio”! Insomma in Gesù c'è veramente la Parola del Dio d'amore e di Vita, quella Parola già eterna, ma incarnata nell'uomo Gesù, il “maledetto” (secondo la Toràh) crocifisso!

o In e con quella di Tommaso posso scorgere la vera fede di tutte le Chiese cristiane: cattoliche, protestanti, ortodosse, anglicane... Il resto è secondario benché abbia anch'esso la sua importanza. Da ricordare sempre tutto questo, per un autentico cammino di fede, di catechesi, di iniziazione cristiana e di scuola, pur con i necessari adattamenti.

DON GIOVANNI GIAVINI, MILANO

